

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXIV - N. 1 - DICEMBRE 2014

INDICE

STUDI SULLE FIBULE

Dragan BOŽIČ , <i>Fibule del tipo San Floriano, un nuovo tipo di fibule tardolateniane</i>	p.	9
Maurizio BUORA, <i>Transpadani in Sardinia. Due nuove fibule del Tipo Nauheim dalla Sardegna</i> ...	p.	15
Helga SEDLMAYER, <i>Le fibule del tipo Aucissa. Componente tipica dell'abbigliamento femminile in un ambito di scarsa romanizzazione</i>	p.	19
Anna HARALAMBIEVA, <i>Fibule a svastica con quattro teste di cavallo, tipo A 232, dalla Bulgaria</i>	p.	33
George NUȚU, Maurizio BUORA, Costel CHIRIAC, <i>Fibule con decorazione a smalto dalla Moesia Inferior nordorientale</i>	p.	41

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Michele GORTANI, <i>Le strade del Monte Croce</i>	p.	63
Stefan GROH, <i>La tomba 103 della necropoli settentrionale di Savaria-Szombathely, lungo la Via dell'ambra, con un rilievo in osso di erote</i>	p.	71
Mitja GUŠTIN, <i>Orecchini altomedievali nell'Europa sud-orientale</i>	p.	79
Ergün LAFLI, <i>Monete veneziane ed europee, medievali e postmedievali del museo di Izmir</i>	p.	85

SCAVI. MORUZZO E DINTORNI

Giulia LODI, <i>Una lucerna derivata dalle Herzblattlampen pergamene da Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara)</i>	p.	119
Maurizio BUORA, <i>Due rinvenimenti della tarda età repubblicana - prima età augustea da Moruzzo</i>	p.	127
Elena GRAZZINI, <i>Le anfore di Moruzzo</i>	p.	131

Norme per gli Autori	p.	138
----------------------------	----	-----

Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p.	139
--	----	-----

UNA LUCERNA DERIVATA DALLE *HERZBLATTLAMPEN* PERGAMENE DA ARIANO FERRARESE (MESOLA, FERRARA)

Giulia LODI

IL SITO: INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO.

Tra il 1994 e il 1995, le indagini condotte nel sito di Ariano Ferrarese (Mesola) portarono all'individuazione di una struttura quadrangolare poggiante su palificazioni lignee, il cui piano di calpestio era costituito da un semplice piancito in assi di legno e cavicchi. Il vano fu interpretato come ambiente di servizio all'interno di un insediamento più vasto. Per l'abitato si ipotizzò un periodo di massima attività compreso tra il I secolo a. C. e il principio del II secolo d.C., datazione confermata dagli studi condotti successivamente sui reperti. I saggi di scavo misero in luce un'area, adibita a scarico, contenente anfore, vasellame fine (vernice nera, terra sigillata, pareti sottili), olle, oltre ad utensili in metallo, pietra ed elementi in legno lavorato.

La storia del sito di Ariano Ferrarese è legata strettamente a quella dell'insediamento veneto di Ariano Polesine. I due comuni condividono uno stesso ambito territoriale denominato *Isola (o Terra) di Ariano*, tuttavia sono separati da un ramo del fiume Po: l'odierno Po di Goro. Gli studi di geomorfologia fluviale hanno confermato che, in epoca assai remota, essi condivisero lo stesso cordone litoraneo¹. La scelta del luogo da adibire alla fondazione dell'abitato non fu casuale: contribuirono in modo determinante la contiguità con un ramo fluviale navigabile e con la via Popillia, una delle principali arterie commerciali che partendo da Ravenna congiungeva l'area deltizia con Adria, Padova, Altino, Concordia e Aquileia, proseguendo verso il Norico e la Pannonia attraverso l'antico tracciato della Via dell'Ambra.

LUCERNE DA ARIANO FERRARESE:
TIPOLOGIE, DIFFUSIONE, CRONOLOGIA

Numericamente e tipologicamente interessanti sono i ritrovamenti di lucerne, provenienti sia dal primo, sia dal secondo saggio di scavo (38 manufatti riconducibili a forme o a produzioni distinguibili). Sono attestate, oltre all'esemplare derivato dalle *Herzblattlampen* pergamene, le *Tiegellampen*, le lucerne a volute con orlo modanato del tipo Loeschcke I A, le lucerne a disco con piccolo becco rotondo, Deneauve VII A, le *Firmalampen* della manifattura FORTIS. In pochi casi sono state riscontrate tracce di utilizzo. Dal punto di vista cronologico, i rinvenimenti confermano quanto già evidenziato nella disamina dei materiali anforici: delineano una prima fase abitativa circoscrivibile tra la metà del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. (tra la tarda età repubblicana e la prima età augustea), una seconda che può essere ascritta alla metà del I secolo d.C., all'età giulio-claudia; una terza, riferibile ad un arco cronologico compreso tra la seconda metà del I secolo d.C. e gli anni iniziali del II secolo d.C. (dall'età flavia e traiana al principio dell'età severiana)².

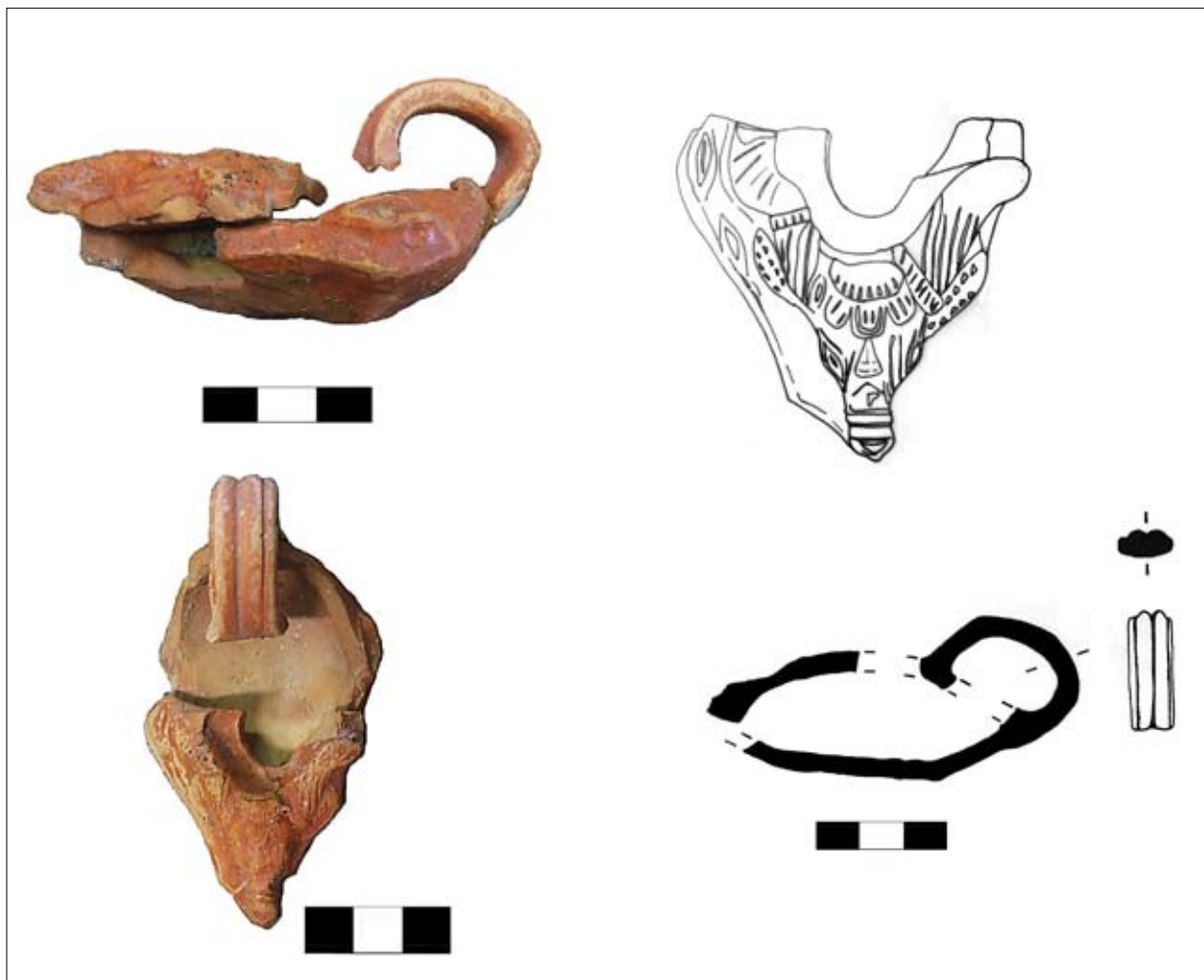
LUCERNA ZOOMORFA DERIVATA DALLE *HERZBLATTLAMPEN* PERGAMENE

Tra i lumi realizzati a matrice, spicca il tipo di derivazione ellenistica senza canale, con rilievo zoomorfo. L'oggetto, di piccole dimensioni, presenta un'ansa a nastro semplice con scanalature trasversali. Il decoro è accurato e mostra un capride con grandi corna circondate da piccole foglie. Il rivestimento, piuttosto coprente, è bruno rossiccio. Il corpo biconico è alto, con serbatoio romboidale. Il becco non è conservato nella sua interezza; l'assenza di tracce dovute a combustione o alla presenza di olio per l'accensione porta ad escludere una defunzionalizzazione in seguito all'utilizzo. La base tonda è delimitata da un anello poco rilevato e non presenta iscrizioni all'interno.

La forma peculiare deriva dalle *Herzblattlampen* pergamene, seppur associata ad elementi desunti da altre produzioni ellenistiche: in ambito italico queste tradizioni si fondono dando luogo a manufatti con caratteristiche originali, articolati in sottotipi non ancora del tutto noti; in generale ne sono stati distinti due: l'uno presenta il canale, l'altro ne è privo. Nel primo raggruppamento si è osservata la presenza di un canale aperto o chiuso, a bordo piatto o rilevato, a volte con una costolatura centrale; nel secondo, è stata selezionata la presenza o assenza del disco quale carattere determinante³. Un'ulteriore peculiarità è fornita dall'ansa, a nastro o a bastoncino, in alcuni casi bifido, legato da una fettuccia trasversale che compare nelle lucerne cnidie ed efesie⁴. La decorazione è generalmente costituita da motivi fitomorfi (foglie cuoriformi), antropomorfi (volti di sileni) e globetti in rilievo distribuiti sulla spalla; sono presenti, anche se piuttosto rari, i motivi zoomorfi, generalmente capridi o batraci⁵.

Non è chiaro se la produzione di derivazione pergamena sia iniziata grazie al commercio di matrici, all'immigrazione di maestranze orientali, per imitazione di manufatti importati o per la concomitanza di tutti questi fattori all'inizio dell'attività⁶: allo stato attuale degli studi nessuna ipotesi può essere aprioristicamente esclusa. Le considerazioni elaborate sulla base di dati archeometrici per altre tipologie ceramiche si possono forse estendere anche alle suppellettili per l'illuminazione; le matrici per vasellame decorato da Scoppieto, ad esempio, furono modellate in argilla di provenienza aretina, diversa da quella scoppietana che caratterizzava invece i prodotti finiti⁷. Se non esistono prove inconfutabili dell'esistenza di un commercio vero e proprio dei cliché, è verosimile tuttavia che le maestranze si spostassero da un sito all'altro portando con sé utensili e stampi; questo spiegherebbe la creazione di succursali di produzioni e il reperimento di forme realizzate con argille difformi da quelle locali dal punto di vista mineralogico⁸.

Il ritrovamento nel territorio modenese di officine specializzate nella produzione di lucerne tardorepubblicane di tipo ellenistico ha fugato alcuni dubbi sulla loro provenienza; due sono i siti che hanno restituito scarti e matrici, oltre a tracce riferibili ad impianti fornacali:



Tav. 1. La lucerna da Ariano Ferrarese (foto e disegni G. M. Lodi). Inv. 72616 (AF95 S.1/ Tr.1). Museo Archeologico Nazionale di Spina, Ferrara.

Magreta e Cittanova⁹. In quest'ultima località sono stati recuperati alcuni stampi con iscrizioni incise prima della cottura: uno reca il nome *-SIRIO-* riferibile quasi certamente ad un individuo di origine orientale, proprietario del "cliché" o produttore all'interno della figlina.

L'elemento degno di nota è il ritrovamento a Cittanova di una lucerna con protome caprina, a vernice rosso-arancio, accompagnata dalla matrice corrispondente¹⁰. L'esemplare rinvenuto ad Ariano pur mostrando una stretta analogia nel motivo, differisce per alcuni particolari dal tipo modenese: una certa asimmetria nella resa del cranio animale, la distanza tra il rilievo e l'*infundibulum* per l'inserimento dello stoppino, con la creazione di un disco più ampio ed alcuni ovoli visibili sulla fronte caprina; è plausibile che possa trattarsi della variante di uno stesso genere, prodotta da una nuova matrice, in quanto le caratteristiche macroscopiche dell'impasto rimandano alla produzione emiliana.

Sappiamo che le lucerne di derivazione ellenistica fanno la loro comparsa nella seconda metà del I secolo a.C., datazione confermata dall'analisi stratigrafica delle officine di Magreta e Cittanova; la loro diffusione tuttavia non si protrae oltre il principio del I secolo d.C.: già in

età augustea vengono sostituite da tipi economicamente più vantaggiosi come le lucerne a volute¹¹. Per quanto riguarda la distribuzione, la dislocazione dei ritrovamenti conferma una predilezione per le regioni settentrionali dell'Italia (*Regiones X e XI*) e l'Europa centrale, in particolare il Norico: lucerne derivate dalle *Herzblattlampen* pergamene sono state trovate a Moruzzo presso Udine, a S. Andrea di Pasiano, a Gazzo Veronese, a Comacchio, a Forlì, nel territorio di Adria, di Aquileia, a Milano e sul Magdalensberg, eccezionale è il reperto dalla sepoltura di Portorecanati¹²; è tuttavia possibile che i dati relativi alla commercializzazione siano viziati dalla rarità delle pubblicazioni dei ritrovamenti¹³.

La lucerna di tradizione ellenistica da Moruzzo è caratterizzata da uno spesso rivestimento rosso-bruno. Il disco è di tipo quadrangolare, come negli esemplari dal Magdalensberg e da Gazzo Veronese. Le caratteristiche morfologiche dell'impasto consentono di attribuirle alle produzioni adriatico-padane. A S. Andrea di Pasiano (PN), gli archeologi hanno individuato un esemplare con rilievo modellato a volto di Sileno. Il manufatto proviene da un sito adiacente al Decumano Massimo della centuriazione di Concordia, probabilmente un *vicus* a carattere



Fig. 1. Matrice di lucerna da Cittanova. Foto: D. Labate. SAER- Soprintendenza Archeologia Emilia Romagna.



Fig. 2. Lucerna da Cittanova ricavata dalla matrice di fig. 1. Foto: D. Labate. SAER- Soprintendenza Archeologia Emilia Romagna.

commerciale e produttivo dipendente da una proprietà fondiaria di estensioni maggiori.¹⁴

La seconda attestazione per il territorio ferrarese è una lucerna con protome silenica, ad ingobbio grigio scuro, rinvenuta all'interno del relitto di Valle Ponti¹⁵. L'esemplare ariane se mostra una stretta analogia con il manufatto, in quanto entrambi sono caratterizzati dalla presenza dell'ansa a nastro semplice con scanalature trasversali. Il carico nel suo complesso è stato datato al 12 a.C., alla piena età augustea; il reperto da Ariano Ferrarese, sulla base della contiguità morfologica, è da ritenersi contemporaneo o recenziore di pochi anni.

La commercializzazione dei manufatti probabilmente è avvenuta sfruttando due tipi di percorso: partendo da Modena attraverso la *Via Aemilia*, raggiungendo così le città di Cremona e Milano; ricorrendo alla navigazione interna da Ostiglia verso la costa e continuando il percorso, attraverso le *Vie Popillia* ed *Annia* che consentivano di giungere ad Este, Altino ed Aquileia¹⁶. Non bisogna dimenticare che in passato il fiume Po costituiva un'importante via di comunicazione tra le regioni interne dell'Italia Settentrionale e l'Adriatico e consentiva l'accesso ai valichi alpini, attraverso il sistema di laghi ed affluenti¹⁷.

Se i dati archeologici del Veronese, in particolare da Gazzo e dal Pordenonese (S. Andrea di Pasiano) delineano l'esistenza nel territorio veneto e friulano di aree di mercato che si avvalevano della contiguità con assi stradali come la *Via Postumia* e la *Via Claudia Augusta* nella distribuzione delle lucerne verso il Nordest ed il

Nordovest dell'Italia, resta fondamentale oscuro il percorso seguito dai mercanti per raggiungere gli empori dell'Europa Centrale. È possibile che la suppellettile per l'illuminazione domestica venisse commercializzata, allo stesso modo di altre mercanzie, sfruttando il tracciato della *Via dell'Ambra*, la principale arteria stradale dell'antichità.

CONCLUSIONI

Sebbene le lucerne tardorepubblicane di tradizione ellenistica siano molto meno attestate rispetto ad altre classi ceramiche, tuttavia sono già state delineate alcune linee guida grazie soprattutto ai ritrovamenti già pubblicati e ai dati relativi a contesti produttivi: la derivazione dai modelli microasiatici, pergameni, cnidi ed efesii, con l'introduzione di elementi originali che danno luogo a sottotipi distinguibili; la provenienza da officine padane individuate recentemente nel territorio modenese¹⁸; la circolazione limitata ad un breve periodo e ad uno specifico ambito territoriale.

È necessario sottolineare che la rarità di questi oggetti e l'accuratezza nella realizzazione non indicano necessariamente che fossero beni di lusso: alcune lucerne milanesi, con segni di utilizzo, provengono dalla fase di cantiere del teatro ed è presumibile venissero utilizzate dalla manodopera impiegata nella costruzione¹⁹. La loro produzione può essere indicativa, piuttosto, di un'evoluzione del gusto, sotto l'influenza di modelli

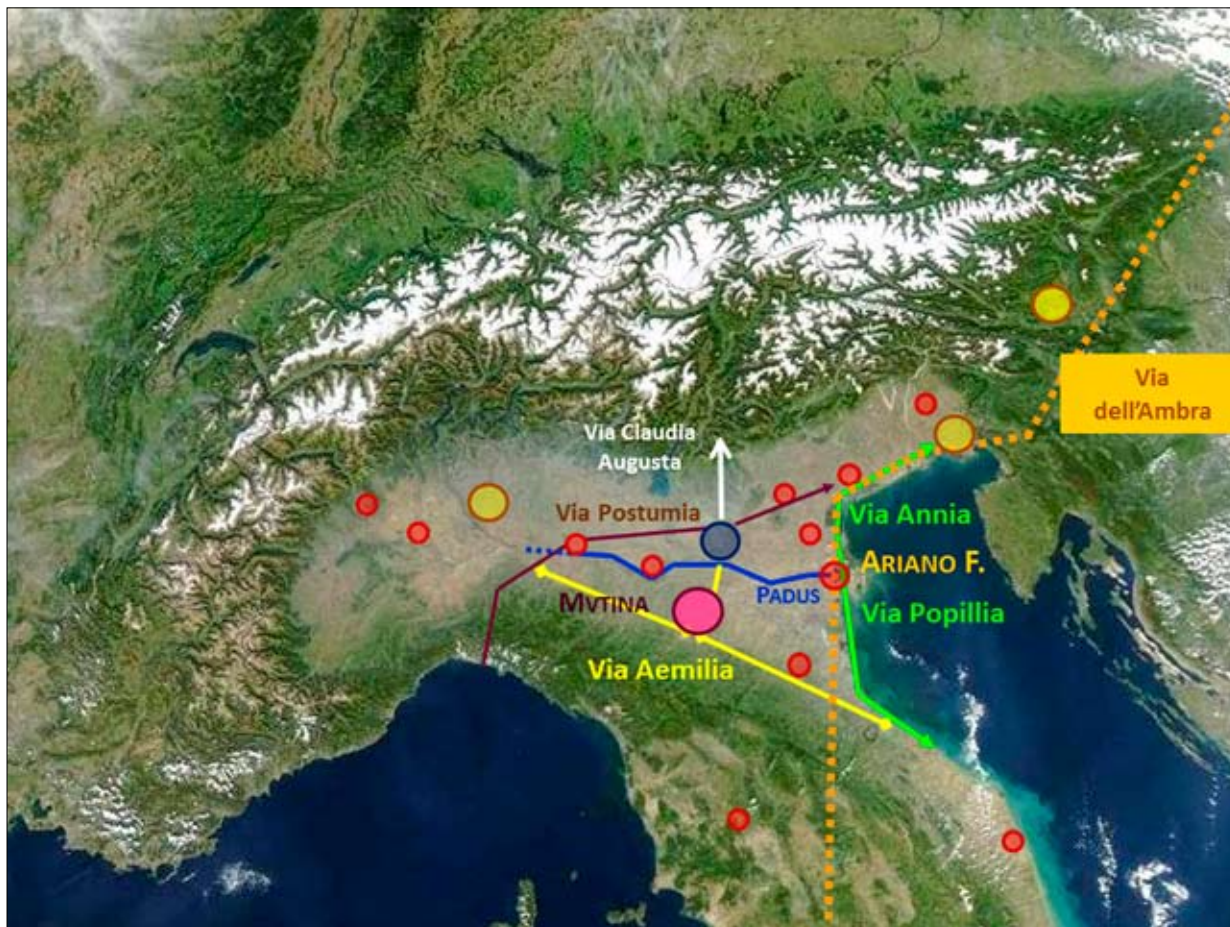


Fig. 3. Distribuzione delle lucerne derivate dalle “Herzblattlampen”: i cerchi di maggiori dimensioni indicano i siti con le attestazioni più numerose.

culturali ellenistici ed orientali, analogamente a quanto riscontrato per il vasellame fine da mensa, senza dimenticare che la tecnica a stampo era vantaggiosa dal punto di vista economico, perché consentiva l'immissione sul mercato di una maggiore quantità di manufatti, in minor tempo rispetto al sistema di realizzazione al tornio.

L'interazione a livello culturale può essere avvenuta attraverso il porto franco di Delo che ospitava già, a partire dal 110 a. C., mercanti italici²⁰. I commercianti favorirono l'ingresso in Italia di beni provenienti dall'Asia Minore, come le anfore che trasportavano il vino di Rodi e di Cnido; il commercio delle derrate si sarebbe accompagnato a quello dei manufatti ceramici, vasellame e lucerne che avrebbero ispirato nuove forme, unitamente allo spostamento di maestranze artigiane, originarie dell'area ellenica che già avevano maturato padronanza nell'utilizzo delle nuove tecniche produttive²¹.

NOTE

¹ CRISTI 1934, p. 121; TUROLLA 1992, p. 92; UGGERI 1981 e succ. II

sito è stato registrato su *Fasti On line*, s. v. *Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara)*; <http://www.fastionline.org>; LODI 2014.

² È doveroso sottolineare che la stratigrafia del sito è contaminata dalla presenza di elementi residuali. Le ultime fasi di vita sono da circoscrivere tra il IV ed il IX secolo (lo studio dei materiali è ancora in corso).

³ FARKA 1977, pp. 17-22, nn. 3-31, tavv. 1, 7, 8, 50-51; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1978-79, pp. 635-649.

⁴ BAILEY 1975; SKINKEL-TAUPIN 1980, pp. 53-62; per le lucerne pergamene SCHÄFER 1968, pp. 130-143.

⁵ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, n.137 tav.17; GRASSI, MANDELLI 2012, p. 129; LABATE 2012, p. 52.

⁶ In area romagnola sono stati segnalati rinvenimenti di lucerne ellenistiche importate dall'area egea; è attestata altresì la presenza di produzioni ceramiche “italo-megaresi”: MAIOLI 1980, p. 149 (Rimini).

⁷ Gli esempi ai quali è possibile accennare sono molteplici: tra tutti, si segnala quello delle matrici rinvenute nelle succursali lionesi delle officine padane per realizzare vasi potori del tipo Aco; DESBAT *et alii* 1996, 2000 e succ. Per le problematiche relative alla produzione della manifattura di Scoppeto, si rimanda alle pubblicazioni di M. BERGAMINI.

⁸ È il caso del rinvenimento di matrici per la terra sigillata Nord-Italica decorata in Tunisia, Palestina ed Asia Minore o, per rimanere in ambito italico, a Vasanello; MAZZEO SARACINO 1985 (carte della diffusione); OLCESE 2004; SCHINDLER KAUELKA 2006, p. 241.

⁹ Sulle fornaci di Magreta e Cittanova: PARRA 1984, pp. 47-48; LABATE 1999, pp. 24-28; LABATE 2013, pp. 52-53. Sulla lucerna decorata con protome caprina e sulla matrice: LABATE 2015 a, pp. 202-203 e LABATE 2015 b, p. 129. Elena Di Filippo Balestrazzi ipotizzò l'esistenza di una produzione nel territorio di Aquileia; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1978-79, cit. (ritrovamento di matrici).

- ¹⁰ Si rimanda al contributo di D. LABATE, che ringrazio per la segnalazione. LABATE 2009, pp. 52-53 (Cittanova).
- ¹¹ LABATE 2009, cit.
- ¹² MERCANDO 1974, p. 287, tb. 122, n.3 (Portorecanati).
- ¹³ Molti sono i reperti in attesa di pubblicazione, ad esempio, dal Magdalensberg: come giustamente sottolineato da E. Schindler Kaudelka, il lavoro di Christa Farka si concluse con la pubblicazione del 1977 (*in verbis*). Una lucerna del tipo *Warzenlampen* con becco ad incudine e rilievo zoomorfo, proveniente da Taranto, fa ora parte della Collezione de' Brandis, Museo Archeologico di Udine: RUBINICH 2006. Le Dressel 2 con motivo a perline sembrano avere una diffusione più ampia rispetto ai lumi di derivazione pergamenata, pur essendo prodotte nel medesimo arco cronologico; sono attestate sulle coste del Mediterraneo, ad Adria, Cosa e Roma: FITCH, WYNICK GOLDMAN 1994, p. 55, nn. 245-250 fig. 51 (Cosa); LARESE 2003, p. 123 (Adria); FERRANDES 2014, p. 362, fig. 10 (*Horti Lamiani*).
- ¹⁴ Si rimanda all'analisi di M. BUORA, che ringrazio per le informazioni sul ritrovamento. Cfr. anche portale Archeopoint – Soprintendenza Archeologia Friuli Venezia Giulia e Comune di Pordenone, sotto la voce “località Tavella - S. Andrea di Pasiano (PN)”.
- ¹⁵ BALDONI 1990, n.192.
- ¹⁶ GRASSI, MANDELLI 2013, p. 132.
- ¹⁷ Sul sistema idroviario e l'organizzazione delle tappe del *kursus* da Cremona fino alle coste dell'Adriatico: UGGERI 1981, cit. e UGGERI 1989, pp. 1-202; MASTROCINQUE 1990-91, pp. 327-330.
- ¹⁸ Si può ipotizzare una decentralizzazione delle figline; scarti di produzione sono stati ritrovati a Carpi, mentre una matrice, è stata segnalata a Bologna, fuori contesto. GUALANDI GENITO 1977, n. 643 tav. 82; LABATE 2012.
- ¹⁹ GRASSI, MANDELLI 2013, p. 132 e GRASSI 2003, p. 100.
- ²⁰ ROSTOVZEV 1966, p. 233. Le lucerne pergamenate del tipo *Herzblattlumen* sono attestate a Delo già nel II secolo a.C.
- ²¹ Sui ritrovamenti di anfore rodie e cnidie in Italia: CRISCUOLO 1982 (Milano); BEVILACQUA 1994 (*Falerii Novi*); TIUSSI, MANDRUZZATO 1996 (Aquilaia); PASCUAL BERLANGA, RIBERA I LACOMBA, FIN-KIELSZTEIN 2007, pp. 508-513 (*Regio VII*, Pompei); GAROZZO 2000, GAROZZO 2003 (Sicilia); MARENGO, PACI 2008. Sul ritrovamento di ceramica ellenistica in Emilia Romagna: MAIOLI 1980, cit. (Rimini); LABATE 1999, cit. (Modena). Anfore orientali di diverse tipologie e dimensioni (Cnidie, di Cos, di Chios, di Efeso) sono state ritrovate a bordo del relitto di Valle Ponti (Comacchio). BERTI 1990, pp. 53-64.

BIBLIOGRAFIA

- BAILEY D. M. 1975 – *A Catalogue of the Lamps in the British Museum (Greek, Hellenistic and Early Roman Pottery Lamps)*, I, The Trustees of the British Museum, London.
- BALDONI D. 1990 – *Le lucerne*, in *Fortuna Maris* 1990, pp. 80-85.
- BERGAMINI M. 2012 – *Scoppieto II. I materiali*, Firenze.
- BERTI F. 1990 – *I materiali in stiva*, in *Fortuna Maris* 1990, pp. 53-64.
- BEVILACQUA G. 1994 – *Bolli anforari rodii da Falerii Novi*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romaine (Université Roma - La Sapienza, École Française de Rome sous le patronage de l'Association internationale de l'Épigraphie grecque et latine, Roma 1992), Roma, pp. 463-475.
- Brixia 2015 – *Brixia. Roma e le genti del Po. III-I secolo a.C. Un incontro di culture*, a cura di L. MALNATI e V. MANZELLI, Firenze.
- CRISCUOLO L. 1982 – *Bolli d'anfora greci e romani. La collezione dell'Università Cattolica di Milano*, Studi di Storia Antica, 6, Bologna.
- CRISTI G. 1934 – *Storia comunale di Ariano Polesine*, Padova.
- DESBAT A., GENIN M., ELAIGNE S., LAROCHE C., DANGRÉAUX B. 1996 – *Le productions de l'atelier de La Muette*, in *Les productions des ateliers de potiers antiques de Lyon, I, Les ateliers précoces*, “Gallia”, 53, pp. 41-250.
- DESBAT A. 2000 – *Les ateliers lyonnais et viennois à l'époque d'Auguste et leurs rapports avec les ateliers padans*, in *Produzione ceramica in area padana tra II secolo a.C. e VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del convegno, a cura di G. P. BROGIOLO e G. OLCESE, Mantova, pp. 79-92.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 1978-79 – *Lucerne di tradizione ellenistica nel Museo di Aquileia*, “Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Classe di Scienze morali, Lettere e Arti”, 137, pp. 635-649.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 1988 – *Lucerne del Museo di Aquileia*, II, 1-2, *Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, Aquileia.
- FARKA C. 1977 – *Die Römischen Lampen vom Magdalensberg*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 4, Klagenfurt.
- FERRANDES A. F. 2014 – *Circolazione ceramica e approvvigionamento urbano a Roma nel I sec. a.C. Nuovi dati dall'area degli Horti Lamiani*, “RCRFA”, 43, pp. 353-364.
- FITCH R., WYNICK GOLDMAN N. 1994 – *Cosa: the Lamps*, Memoires of the American Academy in Rome, 29, Ann Arbor, Michigan.
- Fortuna Maris* 1990 – *Fortuna Maris: la nave romana di Comacchio*, Catalogo della mostra, a cura di F. BERTI, Bologna.
- GAROZZO B. 2000 – *I bolli anforari della Collezione Whitaker al Museo di Mozia*, in *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina 1997), Pisa, pp. 547-633.
- GAROZZO B. 2003 – *Nuovi dati sull'instrumentum domesticum bollato - anfore e laterizi - del palermitano*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Erice 1-4 dicembre 2000), Pisa, pp. 557-685.
- GRASSI E. 2003 – *Milano: elementi per un inquadramento cronologico e produttivo delle lucerne rinvenute negli scavi dell'Università Cattolica*, in *Nouveautés Lychnologiques* 2003, pp. 99-100.
- GRASSI E., MANDELLI C. 2013 – *Una produzione “ellenistica” in Norditalia: imitazioni di Herzblattlampen pergamenate*, in *Le lumineaire antique. Lychnological Acts*, Actes du 3^e Congrès International d'études de l'ILA (Université d'Heidelberg, 21-26 IX 2009), Monographies Instrumentum, 44, a cura di L. CHRZANOVSKI, Montagnac, pp. 129-133.
- GUALANDI GENITO M. C. 1977 – *Lucerne fittili delle Collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna.
- LABATE D. 1999 – *La raccolta archeologica Pietro Magiera, in 2000 anni dopo. Nuove acquisizioni e restauri nelle raccolte di età romana*, Catalogo della mostra, Modena, pp. 24-28.
- LABATE D. 2009 – *Le lucerne tardorepubblicane del complesso produttivo*, in *Mvtina oltre le mura. Recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, a cura di L. MALNATI, S. PELLEGRINI e I. PULINI, Modena, pp. 52-53.

- LABATE D. 2012 – *Nuovi dati sulla produzione di lucerne a Modena: i rinvenimenti di Cittanova e Novi Sad*, “Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi”, s. XI, v. XXIII, pp. 386-388.
- LABATE D. 2013 – *Gli impianti produttivi della collina modenese in età romana: note sulla produzione di ceramica e lucerne, in Il mosaico ritrovato: indagini archeologiche a Savignano sul Panaro*, a cura di D. LABATE, L. MERCURI e S. PELLEGRINI, Firenze, pp. 33-40.
- LABATE D. 2015a – *Matrici e lucerne tardorepubblicane da Modena*, in *Brixia* 2015, pp. 202-203.
- LABATE D. 2015b – *Antefisse fittili da Cittanova*, in *Brixia* 2015, p. 129.
- LARESE A. 2003 – *Le lucerne romane fittili e bronzee del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, in *Nouveautés Lychnologiques* 2003, pp. 123-128.
- LODI G. 2014 – *Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara): lo scavo, le anfore iscritte e gli opercula. Una prima analisi*, “FOLD&R”, 319 (<http://www.fastionline.org/>).
- MAIOLI M. G. 1980 – *La ceramica*, in *Analisi di Rimini antica. Storia e archeologia per un museo*, Rimini, pp. 145-174.
- MARENGO S. M., PACI G. 2008 – *Per la circolazione delle anfore rodie e tardo-repubblicane in area adriatica*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006), Verona, pp. 313-328.
- MASTROCINQUE A. 1990-91 – *Vie d'acqua e battellieri nel Polesine romano*, “Padusa”, XXVI-XXVII, pp. 327-330.
- MAZZEO SARACINO L. 1985 – *Terra Sigillata Nord-Italica*, in *EAA, Supplemento II*, pp. 184-220.
- MERCANDO L. 1974 – *Portorecanati (Macerata). La Necropoli romana di Portorecanati*, “NSc.”, 1974, VIII, XXVIII, pp. 142-430.
- Nouveautés Lychnologiques* 2003 – *Nouveautés Lychnologiques*, a cura di L. CHRZANOVSKI, Montagnac.
- OLCESE G. 2004 – *Italian Terra Sigillata in Rome and the Rome Area: Production, Distribution and Laboratory Analysis*, in *Early Italian Sigillata: The Chronological Framework And Trade Patterns* (Proceedings of the First International ROCT - Congress Leuven, May 7 and 8, 1999), “Babesch”, Supplements, 10, Leuven, pp. 279-298.
- PARRA M. C. 1984 – *La Villa della Scartazza. La fornace di Magreta*, in *Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso modenese*, Catalogo della mostra, Modena, pp. 47-48.
- PASCUAL BERLANGA G., RIBERA I LACOMBA A., FINKIELSZTEJN G. 2007 – *Las anforas griegas y punicas de recientes excavaciones en la regio VII de Pompeya*, in *Comercio, redistribucion y fondeaderos. La navegacion a vela en el Mediterraneo*, Actas V Jornadas Internacionales de Arqueologia Subacuatica, a cura di J. PEREZ BALLESTER e G. PASCUAL, Valencia, pp. 501-517.
- ROSTOVZEV M. 1966 – *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, Firenze.
- RUBINICH M. 2006 – *Ceramica e coroplastica della Magna Grecia nella collezione de Brandis*, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 8, Roma.
- SCHÄFER J. 1968 – *Hellenistische Keramik aus Pergamon*, Pergamenische Forschungen, 2, Berlin.
- SCHINDLER KAUELKA E. 2006 – *La Terra Sigillata Nord-italica decorata. A che punto siamo arrivati?*, in *Territorio e produzioni ceramiche*, Atti del Convegno Internazionale (Pisa, 20-22 ottobre 2005), a cura di S. MENCHELLI e M. PASQUINUCCI, Instrumenta, 2, Pisa, pp. 239-244.
- SKINKEL-TAUPIN C. 1972 – *Lampes romaines de tradition hellénistique, Type 1 de Dressel*, “Bulletin des Musées Royaux d'Art et d'Histoire” 43-44, pp. 53-64.
- TIUSSI C., MANDRUZZATO L. 1996 – *Bolli di anfore rodie dagli scavi dell'ex-essiccatoio nord ad Aquileia*, “Aquileia Nostra”, 67, cc. 50-80.
- TUROLLA O. 1992 – *L'Isola di Ariano e la sua terra*, Taglio di Po.
- UGGERI G. 1981 – *Aspetti della viabilità romana*, “Padusa”, 17, pp. 48-60.
- UGGERI G. 1989 – *Insediamenti, viabilità e commerci in età romana nel ferrarese*, in *Storia di Ferrara. L'età antica, IV a.C. - VI d.C.*, Ferrara, pp. 1-202.
- UGGERI G. 2002 – *Le diramazioni del delta padano in età romana*, in *Carta Archeologica del territorio ferrarese (F°76)*, Journal of Ancient Topography, Supplemento, 1, Lecce, pp. 37-44.

Riassunto

I materiali ceramici rinvenuti ad Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara) stanno apportando dati significativi sulle dinamiche insediative e commerciali nell'area deltizia padana per un ampio orizzonte cronologico. L'antico abitato sorse in un'area strategica: nei pressi della via Popillia, che congiungeva le città di Rimini ed Aquileia transitando per Adria, e di un paleoalveo collegato ai percorsi lagunari interni.

Cospicui sono i ritrovamenti di lucerne, appartenenti soprattutto alle famiglie delle cosiddette lucerne “a volute” e delle *Firmalampen*. L'analisi autoptica dei reperti ha permesso di isolare un manufatto che si colloca tra i tipi derivati dalle *Herzblattlampen* pergamene, diffusi prevalentemente nell'Italia Settentrionale e nel Norico. La lampada fittile con rilievo zoomorfo, configurato in guisa di capride, è ascrivibile alle produzioni delle officine ceramiche modenesi (Magreta e Cittanova) e rappresenta la seconda attestazione dal territorio ferrarese: un'altra, con volto silenico, proviene dal relitto di Valle Ponti (Comacchio).

Parole chiave: insediamento; lucerne romane; realizzazione a matrice.

Summary: A lamp derived from the Hellenistic Herzblattlampen from Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara)

Ceramic materials found in Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara) are making significant data on the dynamics of settlement and trade in the Po delta for a large chronological horizon. The ancient town was built in a strategic area: near the Via Popillia, which connected the city of Rimini and Aquileia passing for Adria and an ancient river connected to internal pathways lagoon.

Conspicuous are the finds of oil lamps, especially belonging to the families of lamps called “a volute” and Firmalampen. The examination of archaeological finds made it possible to isolate a product that is among the types derived from the Hellenistic Herzblattlampen, widespread mainly in northern Italy and in Noricum. The clay lamp with relief zoomorphic, configured like a caprid, is attributable to the production of ceramics workshops Modena (Magreta and Cittanova) and is the second evidence by the Ferrarese another, with Silenus face, comes from the wreck of Valle Ponti (Comacchio).

Key words: settlement; roman lamps; mould-made.